CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

IL METODO CAVIARDAGE DI TINA FESTA

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi [illegible]
oscura, ché la diritta via era smarrita. Ahi quanto [illegible]
cosa dura [illegible]ta selva selvaggia e aspra e for[illegible] nel pensier
rinov[illegible]a paura! Tant' è amara che poco è più [illegible]
del [illegible] vi trovai, di[illegible] ch'i' v'ho scorte. Io non
[illegible] com' i' v'[illegible] di [illegible]no a quel punto che
[illegible]ia abbar[illegible] un colle giunto, la
[illegible]rminava quella valle [illegible] il cor compunto,
guardai in alto [illegible] raggi del pianeta
[illegible] alt[illegible] la paura un poco
[illegible] lago del [illegible]a notte ch'i' passai con
[illegible] come quei che con lena affannata, uscito fuor del
pe[illegible]volge a l'acqua perigliosa e guata, così l'animo
[illegible] ch'ancor fuggiva, si volse a retro a rimirar lo passo che non
[illegible] poco il corpo lasso,
ripres[illegible] sempre era 'l più
basso. [illegible]ta, una lonza leggera
presta [illegible] che di pel ma[illegible] coverta; e non mi si parti
dinanzi al [illegible]lto, anzi 'mpediva tanto il mio cammino, ch'i' fui per
ritornar [illegible] volte vòlto. Temp' era da principio del mattino, e [illegible]
montav[illegible] con quelle [illegible] lui quando 'amor
[illegible] a bene sperar [illegible]
[illegible] ora del temp[illegible]

PONTIGGIA JACOPO - SSI°IC.COSIO